

Seminario ASSOPREVIDENZA

“Le nuove sfide della gestione previdenziale: il risk management”

Intervento di Domenico Proietti, Vice Presidente ASSOFONDIPENSIONE

La recente approvazione (16 marzo u.s.) da parte di COVIP delle disposizioni in tema di documento sulla politica di investimento porterà inevitabilmente i Fondi Pensione a dover assumere nuove responsabilità anche in tema di gestione finanziaria.

Il documento sulla politica di investimento - che dovrà essere redatto dai CDA dei Fondi – dovrà infatti direttamente indicare gli obiettivi della gestione finanziaria, i suoi criteri di attuazione, i compiti e le responsabilità dei soggetti coinvolti nel processo, nonché i sistemi di controllo e valutazione dei risultati.

La COVIP specifica inoltre che nel documento devono essere indicati gli obiettivi della strategia finanziaria da perseguire da parte delle forme pensionistiche per ottenere, dall'impiego delle risorse, combinazioni rischio-rendimento efficienti nell'arco temporale preso a riferimento. La natura sociale degli obiettivi perseguiti impone particolare cura nel contenimento del rischio utilizzando tutti gli accorgimenti utili allo scopo, in primo luogo un'appropriata diversificazione degli investimenti per classi di attività, per tipologia di strumenti, per localizzazione geografica, per settore di attività e per controparti.

Sono quindi i Fondi a dover in prima persona adottare una strategia di risk management adeguata alle caratteristiche dell'investimento di tipo previdenziale.

Inoltre la COVIP apre in qualche modo ad una maggiore esplorazione delle possibilità di investimenti diretti da parte dei Fondi (acquisti di quote di investimento per via diretta e non tramite SGR) a patto che ci sia una struttura capace di controllarne i rischi.

Per sfruttare nuove possibilità di investimento (acquisti, anche in via diretta, di fondi immobiliari, mobiliari o di private equity) la Commissione chiede quindi di attrezzarsi con una struttura capace di controllare i rischi connessi. Difficile sarà altrimenti per i Fondi sperimentare forme di partecipazione più attiva all'investimento stesso, anche attraverso diritti di voto nei consigli di sorveglianza dei fondi di investimento di cui si detengono quote.

Assofondipensione potrebbe in questo quadro giocare un ruolo determinante per la messa a disposizione – soprattutto dei Fondi più piccoli - di una struttura di alta consulenza funzionale ad un più efficiente controllo del rischio e ad una migliore conoscenza degli strumenti finanziari a disposizione.

Inoltre l'associazione potrebbe farsi carico di una sorta di formazione continua per i consiglieri di amministrazione vista la crescente professionalità – soprattutto in materia finanziaria – che la COVIP ora richiede agli stessi.

Immaginando in prospettiva una rivisitazione della normativa che regola gli investimenti ed una maggiore apertura alle forme di investimento diretto, si ritiene che la *governance* possa e debba essere in grado di accrescere consapevolezze e competenze accettando anche l'assunzione di responsabilità nuove.

Non può inoltre essere tralasciata l'esigenza di un controllo anche del rischio organizzativo, e non solo finanziario.

Alcune forme hanno in tal senso deciso di sperimentare presidi nuovi – e propriamente tipici del diritto societario – deliberando l'adozione del modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del d.lgs n. 231/01.

La tipizzazione dei modelli organizzativi – nel rispetto delle relative funzioni e delle deleghe attribuite alle diverse figure – può portare effetti benefici sull'operatività dei

Fondi definendo anche in modo più puntuale i comportamenti e le condotte da tenere, soprattutto nel momento in cui ci si trova ad affrontare processi a rischio. Può inoltre essere utile a sviluppare gli standard di consapevolezza dei destinatari del modello rispondendo così alle sollecitazioni della stessa Covip.

È in questo senso importante che le maggiori esperienze di *compliance* al modello 231 in atto nei Fondi pensione prevedano anche un'attività di formazione costante, continua ed articolata nei confronti degli operatori e della stessa governance.

La stessa mappatura ragionata delle aree di rischio (sia quelle in cui il fondo opera direttamente che, in qualche modo, quelle soggette ad *outsourcing*), l'accento posto su una puntuale individuazione e separazione delle funzioni e la verifica coordinata dei processi, sono interventi in grado di accrescere l'efficienza e l'efficacia degli assetti organizzativi dei Fondi pensione sui quali impattano.

Manca però ad oggi sul tema – o è perlomeno in stato ancora embrionale – una riflessione comune del settore dei Fondi pensione negoziali. Un ruolo importante potrebbe essere svolto in tale direzione da Assofondipensione, favorendo un dibattito interno, lo scambio di informazioni ed esperienze e cercando di riportare a fattori comuni opinioni e prassi attualmente diverse. L'Associazione potrebbe così aiutare i fondi associati a fare chiarezza sugli svantaggi e i vantaggi del modello, fornendo indicazioni utili ad una corretta applicazione dello stesso nel particolare – e per certi aspetti unico – contesto dei fondi negoziali di previdenza complementare.

Linee guida per la realizzazione di un modello adeguato al settore rappresentato – come fatto già da Confindustria, Assogestioni ed altri – costituirebbero un punto di riferimento in grado di orientare i Fondi soci nelle scelte e nelle procedure da mettere in campo con l'obiettivo di migliorare ulteriormente, di accrescere gli strumenti di controllo, garanzia e trasparenza a vantaggio prima di tutto delle lavoratrici e dei lavoratori aderenti.